

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

11 novembre 2024

Rassegna Stampa

11-11-2024

IL COMUNE

REPUBBLICA	11/11/2024	6	Salvini va all'attacco dei centri sociali Il sindaco: camicie nere = Salvini su Bologna: "Zecche rosse" Il sindaco: "Qui 300 camicie nere" <i>Silvia Bignami</i>	2
REPUBBLICA BOLOGNA	11/11/2024	2	Lepore: "Camicie nere da Roma" Scontro col prefetto sui patrioti = "Avevamo detto no al patrioti In piazza, da Romail contrordine Piantedosi risponda" <i>Silvia Bignami</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	11/11/2024	26	Cortei, scontro totale tensione Lepore-Visconti = Lepore attacca governo e prefetto «Camicie nere, pressioni da Roma» Fdl e Lega: «Basta provocazioni» <i>Federica Orlandi</i>	6

Bologna

Salvini va all'attacco dei centri sociali Il sindaco: camicie nere

BOLOGNA – A meno di una settimana dalle regionali in Emilia Romagna, è scontro tra Bologna e Roma. La guerriglia di sabato scorso tra i collettivi antifascisti e il corteo dei Patrioti neofascisti ha innescato la miccia. Matteo Salvini posta sui social un video in cui chiede di «chiudere i centri sociali, covo di zecche rosse». Il sindaco Matteo Lepore accusa il

governo di aver «mandato 300 camicie nere a Bologna».

*di Baldessarro, Bignami
e De Cicco ● alle pagine 6 e 7*

Salvini su Bologna: “Zecche rosse” Il sindaco: “Qui 300 camicie nere”

Alta tensione dopo gli scontri di sabato e in vista del voto. Il vicepremier leghista: “Chiudere i centri sociali covo di criminali”
La replica di Lepore: “Nessun rispetto per la città”. Gasparri: “Schlein ci porta al brigatismo”. Il Pd: “Sei un irresponsabile”

di Silvia Bignami

BOLOGNA – A meno di una settimana dalle Regionali in Emilia Romagna, è scontro totale tra Bologna e Roma. Tra sinistra e destra. Tra rossi e neri. La contrapposizione tra manifestanti antifascisti e corteo dei Patrioti neofascisti, che ha provocato 13 feriti tra collettivi e polizia, accende la miccia. E la destra, che oggi sarà al gran completo a Bologna – Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani – per spingere la candidata in Regione Elena Ugolini, si infiamma. Rispolverando l'antico refrain delle «zecche rosse» Matteo Salvini posta un video in cui chiede di «chiudere i centri sociali, covo di criminali». Il sindaco Matteo Lepore risponde accusando il governo di aver «mandato 300 camicie nere in città. A pensare male si fa peccato – aggiunge – ma è mancato il rispetto per Bologna». Tutt'intorno è il caos.

Una bufera politica che scuote tutte le forze politiche e che incendia una campagna elettorale finora dormiente. Se Meloni aveva parlato sabato di una sinistra che «foraggia i

facinorosi», Salvini urla ancor più forte. Il vicepremier, che nel 2020 tentò l'assalto all'Emilia-Romagna e fu respinto dalle Sarde, attacca: «Immagini vergognose e inaccettabili quelle degli scontri a Bologna e Milano. Chiederò oggi stesso al ministro Piantedosi di chiudere questi centri sociali occupati dai comunisti». Il ministro dei trasporti, due giorni fa in città a spingere la civica Ugolini, ciellina senza tessere, rimette in fila tutto il corollario degli epiteti riferiti alla sinistra, da «zecche rosse» a «comunisti delinquenti», a «criminali da centro sociale». E non dimentica i magistrati: «Se qualche giudice non è d'accordo, toglie la toga, abbraccia la bandiera rossa, fa la tessera del Partito democratico e si candida alle elezioni». Ma è tutto il centrodestra a protestare. Da Maurizio Gasparri, FI, arriva la dichiarazione più pesante: «Le posizioni della Schlein ci stanno portando alle soglie del brigatismo». Tanto pesante che in serata replicano i capigruppo Pd: «Gasparri irresponsabile. Tajani e Meloni prendano le distanze».

Ma parole dure arrivano anche da

Bologna. Il sindaco Lepore in mattinata è a Porta Lama a commemorare gli 80 anni della battaglia partigiana della città. Al fianco dell'Anpi, il sindaco che per giorni ha chiesto di spostare la marcia della Rete dei Patrioti scandisce le parole: «Ci indigna che qualcuno abbia deciso di far marciare 300 camicie nere nella nostra città. Chi ha gestito l'ordine pubblico deve assumersi la responsabilità di aver messo a rischio la città». Ce l'ha col Viminale, ma anche con Giorgia Meloni: «Domani (oggi, ndr.) sarà a Bologna – dice Lepore – Ci hanno mandato 300 camicie nere, noi invece vorremmo ancora chiedere i fondi per l'alluvione». Il



Peso: 1-6%,6-41%,7-11%

primo cittadino ricorda che anche nel Comitato per l'ordine pubblico con Prefetto e questore c'era contrarietà sulla piazza scelta dai Patrioti «ma poi è arrivata una chiamata da Roma ed è cambiato tutto».

Accusa precisa, che apre un fronte anche con la Prefettura. Intanto si scalda la sinistra. L'ex segretario Pd Pier Luigi Bersani ricorda la reazione spontanea di tanti cittadini, affacciati dai balconi a insultare i Patrioti: «Dice bene Lepore. Se si fa finta di non capire la ferita che arriva a Bologna lasciando sfilare un corteo di fascisti vicino alla stazione allora si vuole solo provocare. Lasciate perdere gli antagonisti, guardate i citta-

dini bolognesi, affacciati alle finestre e per strada. E vergognatevi». Perde la pazienza il presidente nazionale Anpi Gianfranco Pagliarulo: «Siamo ormai alla provocazione quotidiana di squadrace di teppisti neri contro la Resistenza e i partigiani. Cosa aspetta Piantedosi a sciogliere Casapound?». Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli di Avs insistono: «Errore del governo concedere ai fascisti di sfilare». Chiede di «sciogliere i gruppi neofascisti» anche il candidato Pd in Regione Michele de Pascale, che comunque «condanna ogni forma di violenza». E mentre ancora si litiga, si apre un'altro caso, che minaccia di tener aperto il fron-

te fino al voto. Sono comparsi ieri in città infatti dei manifesti che annunciano il «No Meloni Day» degli studenti, venerdì: sui manifesti i volti di Meloni e del ministro Anna Maria Bernini sono macchiati da due impronte rosse. Infuriata FI, mentre il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara scrive su X: «Questo è un ulteriore passo verso forme di lotta politica che usano l'insulto, la minaccia e la violenza come metodo».



Lo scontro

Sopra il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini che ieri, sui fatti di Bologna, ha parlato di «zecche rosse». Sotto il sindaco bolognese del Pd Matteo Lepore



La polemica



I manifesti comparsi ieri a Bologna che annunciano il No Meloni day degli studenti, venerdì, macchiati da impronte rosse. Protesta il centrodestra



La premier e il ministro Giorgia Meloni col ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

Il corteo

Lo spezzone del corteo dei centri sociali che sfronteggia la polizia a Bologna nei pressi della stazione



Peso: 1-6%,6-41%,7-11%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Lepore: "Camicie nere da Roma" Scontro col prefetto sui patrioti Il sindaco: "Si era deciso di cambiare piazza, Piantedosi risponda"

Durissimo Matteo Lepore. Il sindaco punta il dito contro il governo e il Viminale, che ha autorizzato la sfilata dei Patrioti e di Casapound che ha innescato la reazione dei collettivi, a meno di sette giorni dalle Regionali. Così, mentre Salvini chiede di chiudere i «centri sociali covo di zecche e criminali comunisti», Lepore si rivolge a Palazzo Chigi: «Ci hanno mandato 300 camicie nere, noi invece vorremmo ancora chiedere i fondi per l'alluvione» a Meloni che oggi sarà a Bologna per la campagna elettorale.

di **Silvia Bignami** • a pagina 2

“Avevamo detto no ai patrioti in piazza, da Roma il contrordine Piantedosi risponda”

Dopo gli scontri
di sabato Salvini
attacca i centri sociali
“Zecche rosse”
Ma il sindaco accusa
governo e ministro
“Meloni oggi in città,
viene da pensare male”

di **Silvia Bignami**

Durissimo Matteo Lepore. A Porta Lame per ricordare i partigiani caduti nella battaglia iniziata il 7 novembre 1944, il sindaco punta il dito con-

tro il governo e il Viminale, che ha autorizzato quella sfilata dei Patrioti e di Casapound che ha innescato la reazione dei collettivi, a meno di sette giorni dalle Regionali. Così, mentre Matteo Salvini chiede di

chiudere i «centri sociali covo di zecche e criminali comunisti», Lepore si rivolge a Palazzo Chigi: «Io mi chiedo come sia possibile ancora una volta che Bologna non venga rispettata: domani ci sarà la presiden-



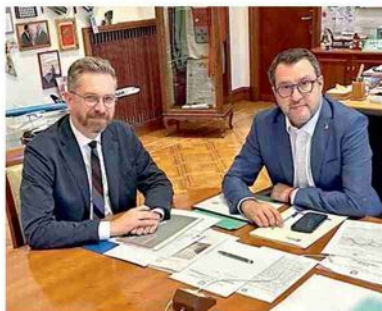
te Giorgia Meloni e molti ministri in città: ci hanno mandato 300 camicie nere, noi invece vorremmo ancora chiedere i fondi per l'alluvione».

Il primo cittadino fa accuse precise. Circondato dai militanti Anpi, Lepore spiega: «Noi eravamo contrari al corteo dei Patrioti e l'abbiamo detto perché temevamo che questa cosa avrebbe messo a repentaglio l'ordine pubblico. Come purtroppo è accaduto. Ora qualcuno deve assumersi delle responsabilità. Nel Comitato ordine pubblico - ricorda Lepore - c'era contrarietà alla manifestazione dei neofascisti. Poi evidentemente qualcuno da Roma ha chiamato e le cose sono cambiate». Una strumentalizzazione cercata dalla destra per fini elettorali? Il sindaco sospira: «I principali ministri sono arrivati negli ultimi tre giorni. Domani (oggi, ndr.) arriva la Meloni. Nel mezzo hanno sfilato i Patrioti e Casapound. Diciamo che a pensare male si fa peccato... In ogni caso non è stato gestito bene l'ordine pubblico e il Viminale ci deve spiegazioni».

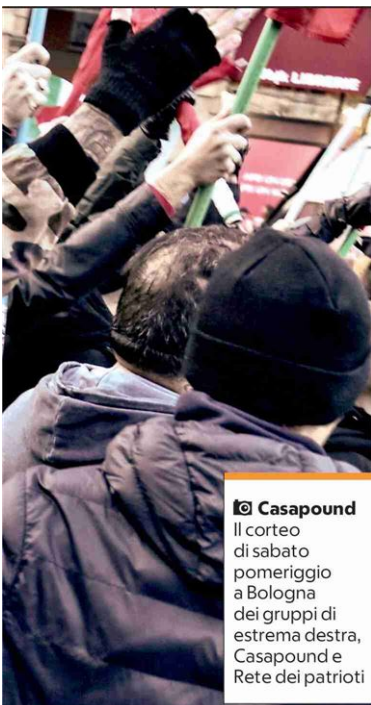
Gli scontri di Bologna, che alla fi-

ne hanno il bilancio di 13 feriti lievi, dieci tra i collettivi e 3 tra le forze dell'ordine, diventano comunque un caso politico, con tutto il governo all'attacco. E tutto alla vigilia dell'arrivo oggi pomeriggio al Savoia Regency di Giorgia Meloni, Salvini e Antonio Tajani, uniti per spingere Elena Ugolini alle Regionali del 17-18 novembre. La stessa premier Meloni in un post sui social ha parlato sabato sera di una sinistra che «foraggia questi facinorosi, anziché dare solidarietà alle forze dell'ordine». Insorge coi leader tutto il centrodestra, preoccupato per il "No Meloni Day" organizzato il 15 novembre dai collettivi studenteschi. Ma anche la sinistra insorge. La vicesindaca Emily Clancy, che ha partecipato in disparte al corteo antifascista di sabato, risponderà oggi in consigli alla destra che chiede le sue dimissioni. La presidente Anpi Anna Cocchi, con Lepore a Porta Lama, difende chi ha protestato: «Gli scontri non giustificano la reazione del governo. La sinistra nel suo insieme è stata provocata». Più cauto il candidato Pd alle Regionali Michele de Pascale: «Per me

le organizzazioni neofasciste andrebbero sciolte. E non vanno organizzate manifestazioni che hanno come finalità l'apologia o la promozione di valori legati al fascismo. Bene ha fatto Lepore a chiedere conto della gestione dell'ordine pubblico. Detto questo, le manifestazioni non devono mai sfociare nella violenza, che va sempre condannata, da qualunque parte provenga». Parla anche l'ex senatore Pier Luigi Bersani, che invita a concentrarsi sulla reazione della città alla sfilata dei neofascisti, coi cittadini a protestare dalle finestre: «Dice bene il sindaco. Se si fa finta di non capire la ferita profonda che arriva a Bologna lasciando sfilare un corteo di fascisti vicino alla stazione evidentemente si vuole solo provocare. Lasciate perdere gli antagonisti, guardate i cittadini bolognesi, affacciati alle finestre e per strada. E vergognatevi».



▲ Al tavolo Lepore e Salvini



📷 **Casapound**

Il corteo di sabato pomeriggio a Bologna dei gruppi di estrema destra, Casapound e Rete dei patrioti



Il sindaco
Matteo Lepore

Il prefetto
Attilio Visconti



IL SINDACO: «DA ROMA INGERENZE SULL'OK ALLA SFILATA DEI PATRIOTI». IL PREFETTO LO SMENTISCE: «SÌ ANCHE DAL COMUNE»

CORTEI, SCONTRO TOTALE TENSIONE LEPORE-VISCONTI

Orlandi alle pagine 2 e 3 e nel QN

BUFERA Il primo cittadino attacca il governo: «Hanno mandato qui 300 camicie nere»
Salvini: «Chiudere i centri sociali». Bignami: «Difficile collaborare così». E oggi arriva Meloni

Lepore attacca governo e prefetto «Camicie nere, pressioni da Roma» Fdi e Lega: «Basta provocazioni»

La giunta: «Il Comune si era opposto al corteo, pronti a pubblicare i verbali del Comitato»
Bignami: «Così è difficile collaborare». Oggi arriva Meloni. Volantini insanguinati contro premier e Bernini

di **Federica Orlandi**
«È molto grave che chi ha la responsabilità di gestire l'ordine pubblico abbia permesso a 300 in camicia nera di entrare nella nostra città e sfilare di fronte alla stazione del 2 agosto. Il Comu-

ne, nel comitato per l'ordine pubblico, aveva chiesto che il corteo non si facesse, o avrebbe messo a rischio l'incolumità tante persone. Anche il prefetto, il vicequestore e i rappresen-

tanti le forze dell'ordine avevano mostrato contrarietà alla manifestazione. Poi, evidentemente, qualcuno da Roma ha chiamato e le cose sono cambiate». Non va per il sottile il sindaco



Peso: 25-1%, 26-62%

Matteo Lepore, commentando ieri, a margine della cerimonia in ricordo della Battaglia di Porta Lama, i disordini di sabato pomeriggio, quando tre cortei - milleduecento antagonisti da un lato, duecento anarchici dall'altro e, nel mezzo, la sfilata (autorizzata) del gruppo di estrema destra Rete dei patrioti, con circa 300 manifestanti, fra cui attivisti di Casapound - si sono diretti verso piazza XX Settembre, senza scontrarsi solo grazie al cordone delle forze dell'ordine. Attaccate però dagli antagonisti in Montagnola.

«**Domani** (oggi, ndr) sarà qui la presidente Meloni, e ci hanno mandato 300 camicie nere mentre noi vorremmo chiedere i fondi per l'alluvione. Mi aspetto che la presidente anziché commentare i disordini e cavarsela con poco, dica invece cosa possiamo fare insieme per rimettere a posto l'area metropolitana colpita dall'alluvione». Il corteo dei patrioti, chiedono al sindaco, sarebbe stato quindi mandato dal governo, una strumentalizzazione politica a una settimana dalle regionali? «Beh - risponde lui - i principali ministri e la premier arrivano in città nel giro di tre giorni ed esattamente in mezzo ecco i patrioti di Casapound. Il Ministero degli Interni ci deve dare spiegazioni».

Dure affermazioni cui la Prefettura di Attilio Visconti replica

con fermezza, respingendo «categoricamente» l'ipotesi di ingerenze da Roma sulla gestione del corteo e sottolineando come l'approvazione all'autorizzazione al corteo dei Patrioti fosse stata unanime al comitato, compresa quella del sindaco.

Il botta e risposta non si ferma però qui. Il capo di gabinetto Matilde Madrid a stretto giro rilancia: «La Prefettura rettifichi o, per necessità di trasparenza, dovremo divulgare il verbale della seduta». E ancora: «In quella sede, alla quale il sindaco e io eravamo presenti, si è definito che la manifestazione della Rete dei patrioti, su disposizione del prefetto e conforme parere degli astanti, si sarebbe dovuta svolgere fuori dall'area del centro storico, ipotizzando Piazza della Pace, e perciò si sarebbe attivata la Questura, che avrebbe dovuto prendere contatto con gli organizzatori».

Nel frattempo, infuria la polemica politica. «Collaborare così è complesso - dice il viceministro delle Infrastrutture Galeazzo Bignami -. Il sindaco Lepore danneggia la città, noi continueremo a lavorare per Bologna e i bolognesi». E il senatore FdI Marco Lisei: «Non accettiamo provocazioni e diffamazioni». Il vicepremier Matteo Salvini attacca: «Zecche rosse, comunisti, delinquenti, criminali da centro so-

ciale: quello che abbiamo visto a Bologna e Milano è indegno e vergognoso. Chiudere i centri sociali occupati abusivamente e che sono ritrovi di criminali». Dal lato dem, invece, il deputato Andrea De Maria annuncia un'interrogazione al ministro dell'Interno, perché «avere consentito lo svolgimento della manifestazione in piazza XX Settembre ha rappresentato una scelta inaccettabile». Ieri l'altro, accanto agli antagonisti, era poi comparsa, a fine corteo, la vice-sindaca Emily Clancy. Presa di posizione condannata dal centrodestra compatto, cui Clancy replicherà direttamente oggi in consiglio comunale.

Intanto, oggi arriva appunto il presidente Meloni: la Questura è pronta a eventuali contestazioni fuori dall'hotel Royal Regency in cui è attesa, mentre in città sono comparsi volantini del collettivo Cambiare rotta che indicano un 'no Meloni day' per il prossimo venerdì, con immagini di lei e del ministro Anna Maria Bernini con un'impronta insanguinata sul viso. «Nutriamo molta preoccupazione per quei manifesti - così Valentina Castaldini e Nicola Stanzani (FI) - : un modo non democratico di manifestare il dissenso che crea livore e divide».

I MANIFESTI

Il collettivo 'Cambiare rotta' annuncia proteste per venerdì FI: «Preoccupati»

IL SINDACO

«Oltraggio alla città, il ministro Piantedosi deve dare spiegazioni sull'ordine pubblico»

I volantini

comparsi in giro per la città che promuovono un 'no Meloni day' per venerdì, con palmi insanguinati sui visi di premier e ministro Bernini



Peso: 25-1%, 26-62%

470-001-001

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.